



Parrocchia San Giuseppe Artigiano Villanova di Guidonia

Preghiera per la pace in Ucraina



Canto SEI TU SIGNORE IL PANE (sulla App TiLodo –testi-libreria)

Introduzione:

Ci dice papa Francesco: «Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina. Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Come me tanta gente, in tutto il mondo, sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre

di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale.

E ora vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti. Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno.

Incoraggio in modo speciale i credenti perché si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra».

Prima stazione: Gesù prega e suda sangue nell'orto degli ulivi

Parroco: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22,44)

Al monte degli ulivi Gesù, entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

Dall'appello di Onufrij, Metropolita di Kiev (Patriarcato di Mosca), del 24 febbraio 2022:

Mi rivolgo a voi e a tutti i cittadini dell'Ucraina come primate della Chiesa ortodossa ucraina. È avvenuta una tragedia. Con nostro enorme dolore, la Russia ha iniziato l'intervento militare contro l'Ucraina, e in questo momento cruciale vi esorto a non farvi prendere dal panico, ad essere coraggiosi e a mostrare amore per la vostra patria e gli uni per gli altri. Vi esorto, soprattutto, ad innalzare un'intensa preghiera penitenziale per l'Ucraina, per il nostro esercito e il nostro popolo; vi chiedo di dimenticare le liti e le incomprensioni reciproche e di unirvi nell'amore a Dio e alla nostra patria...

Difendendo fino all'ultimo la sovranità e l'integrità dell'Ucraina, ci appelliamo al presidente della Russia perché cessi immediatamente questa guerra fratricida. Il popolo ucraino e il popolo russo sono usciti dal fonte battesimale del Dnepr, e una guerra fra questi popoli significa riprodurre il peccato di Caino, che per invidia ha ucciso suo fratello. Questa guerra non ha giustificazioni né presso Dio, né presso gli uomini.

Esorto tutti al buon senso, che ci insegna a risolvere i nostri problemi terreni nel dialogo e nella comprensione reciproci, e confido sinceramente che il Signore perdoni i nostri peccati e che la pace di Dio regni sulla nostra terra e in tutto il mondo!

Silenzio per la preghiera personale: chiediamo a Gesù, qui presente corporalmente, la pace in Ucraina.

Seconda stazione: Gesù è flagellato dai soldati

Parroco: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,26)

Pilato rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Dall'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco:

(nn 10-11-12-15)

Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo «la ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente».

Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che «ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti».

Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori. Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli. Non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte. La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace. In questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione. In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada?

Silenzio per la preghiera personale: pensiamo alle persone che io ho ferito, offeso, allontanato e le affidiamo a Gesù. Chiediamogli di saperle amare e diciamogli la nostra fatica a farlo, sapendo che lui ci dona la forza necessaria.

Canto PURIFICAMI O SIGNORE (sulla App TiLodo –testi-libreria)

Terza stazione: Gesù è incoronato di spine

Parroco: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,28-29)

I soldati spogliarono Gesù, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!».

Dagli scritti di Nikolaj Berdjaev (filosofo e scrittore russo):

«Esistono tipi diversi di menzogna, e il più interessante è quello che non viene inteso come peccato e come vizio, ma come dovere. ...Nel mondo attuale la menzogna, riconosciuta come socialmente utile, ha raggiunto dimensioni così inaudite e ha deformato a tal punto la coscienza, che si pone il problema di un radicale cambiamento nel rapporto con la verità e la menzogna, il problema della scomparsa del criterio stesso di verità...

La menzogna è il fondamento primo dei cosiddetti Stati totalitari, che senza la menzogna organizzata non potrebbero mai essere edificati. La menzogna viene inculcata come un sacro dovere, un dovere nei confronti della razza eletta, della potenza dello Stato, della classe eletta. E non la si riconosce neppure come menzogna.... La menzogna può anzi sembrare l'unica verità».

Silenzio per la preghiera personale: verifichiamo con Gesù il nostro parlare... quanto escono parole d'amore e quante invece di giudizio, per sparlare, calunnie, ...

Quarta stazione: Gesù percorre la via del Calvario portando la croce

Parroco: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,17-18)

Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Dall'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco:

(nn 88-89-90)

Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di "estasi": uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere». Perciò «in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da se stesso». D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni: non solo quello attuale ma anche quello che mi precede e che è andato configurandomi nel corso della mia vita. La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, né io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono.

I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un "noi" contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera autoprotezione. Non è un caso che molte piccole popolazioni sopravvissute in zone desertiche abbiano sviluppato una generosa capacità di accoglienza nei confronti dei pellegrini di passaggio, dando così un segno esemplare del sacro dovere dell'ospitalità. Lo hanno vissuto anche le comunità monastiche medievali, come si riscontra nella Regola di San Benedetto. Benché potesse disturbare l'ordine e il silenzio dei monasteri, Benedetto esigeva che i poveri e i pellegrini fossero trattati «con tutto il riguardo e la premura possibili».

L'ospitalità è un modo concreto di non privarsi di questa sfida e di questo dono che è l'incontro con l'umanità al di là del proprio gruppo. Quelle persone riconoscevano che tutti i valori che potevano coltivare dovevano essere accompagnati da questa capacità di trascendersi in un'apertura agli altri.

Silenzio per la preghiera personale: *le chiusure portano alla guerra... che posto c'è in me dell'altro?
Come accolgo ?*

Canto RE DI GLORIA (sulla App TiLodo –testi-libreria)

Quinta stazione: Gesù è crocifisso e muore in croce.

Parroco: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25.30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Da un'omelia di Padre Aleksander Uminskij (di Mosca):

Conosciamo molto bene la vita del santo martire Giorgio; riconosciamo al volo la sua icona che lo ritrae mentre trafigge con la lancia il drago. Invece i draghi veri, quelli umani, li incontriamo tutti i giorni, solo che ci siamo abituati, ci siamo rassegnati ai draghi... Abbiamo imparato a tacere quando questi draghi vomitano il loro odio, fiele e rabbia; quando umiliano gli altri, torturano gli altri, mettono in galera gli innocenti. Noi abbiamo imparato a convivere con questi draghi. Ci hanno addomesticati...

Ma i nuovi martiri e confessori non hanno voluto convivere con i draghi, loro dicevano la verità; non avevano paura della verità e per la verità di Dio sono andati alla morte, testimoniando Cristo.

Invece a noi viene comodo vivere coi draghi... In tutto questo i nostri nuovi martiri non c'entrano niente... Per questo non li conosciamo, non ce ne interessiamo, non gli chiediamo niente. E invece ne varrebbe la pena... Varrebbe la pena che anche noi chiedessimo loro di diventare dei veri cristiani, delle persone oneste che non hanno paura dei draghi, che non hanno paura di dire la verità, di testimoniare quella stessa verità divina che ci annuncia il Vangelo.

Silenzio per la preghiera personale: *quanti peccati di omissione...; quante volte mi faccio gli affari miei...*

Signore, cosa posso fare per diffondere il Bene, il tuo nome?

“Beati gli operatori di pace”.

Canto PANE DEL CIELO (sulla App TiLodo –testi-libreria)

BENEDIZIONE EUCARISTICA